



30/06/2021

NESSUN PASSO INDIETRO NELLA LOTTA ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna sul ritiro della Turchia dalla convenzione di Istanbul

Il Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna plaude alle mobilitazioni delle donne e persone LGBTQIA+ che, dalla Turchia all'Italia e in tutto il mondo, il 1 luglio scenderanno in piazza contro il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul. La convenzione di Istanbul è uno strumento di diritto internazionale fondamentale nel contrasto alla violenza sulle donne, poiché riconosce la sistematicità della violenza patriarcale ed impone adeguamenti legali, vincolanti per i Paesi aderenti.

Anche in Italia, la convenzione di Istanbul ha portato ad avanzamenti normativi importanti, dalla legge 119/2013, che ha ampliato le tutele per le vittime di violenza di genere, alla legge 69/2019, il cosiddetto Codice Rosso. Queste leggi non sono sufficienti e sono limitate, nella loro formulazione ed applicazione, da quello stesso pregiudizio culturale che è alla base della violenza e che, purtroppo, spesso ritroviamo nelle aule dei tribunali e nelle sedi legislative. Ma se è vero che la lotta alla violenza sulle donne e di genere richiede un cambiamento sociale e culturale radicale, è anche vero che sul piano normativo la Convenzione di Istanbul rappresenti uno dei principali motori di questo cambiamento.

La decisione di Erdogan di ritirarsi dalla Convenzione è un attacco alle donne e alle persone LGBTQIA+ della Turchia e di tutto il mondo. Non è un attacco isolato. Mentre la Polonia ha dichiarato ufficialmente di non voler seguire la Turchia nel ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul, ci sono al suo interno importanti forze politiche dell'estrema destra e dell'area cattolica più intransigente, che ne chiedono il ritiro. In Paesi come l'Ungheria e la Repubblica Slovacca, che hanno solo sottoscritto la Convenzione, ma non l'hanno ancora ratificata, le stesse forze conservatrici, sentinelle del patriarcato, spingono affinché la ratifica non vi sia mai. Anche se in Italia la Convenzione di Istanbul non è in discussione, gli attacchi della politica familistica alla parità di genere non si sono mai fermati. Basti pensare al D.d.l. Pillon del 2018, al D.d.l. Ruffa del 2019, con la proposta di riapertura delle "case chiuse". Si pensi anche

Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna

Via dell'Oro 3 – 40124 Bologna - centriantiviolenzaer@gmail.com - www.centriantiviolenzaer.it

tel. 051 333173 fax 051 3399498



all'attuale dibattito sul Ddl Zan, che vede la destra cattolica e restauratrice usare una retorica molto simile a quella di Erdogan.

La revoca della Turchia dalla Convenzione è l'ennesima azione liberticida di Erdogan, che trova conferma nella violenta repressione delle piazze, in occasione del Pride e nelle pratiche feroci riservate ai migranti sulla rotta Balcanica.

La retorica maschilista, in Turchia come in Italia, è sempre la stessa, ed è centrata su una visione distorta e strumentale della famiglia, quale primo luogo dello squilibrio di potere tra generi, terreno fertile della violenza sulle donne.

Il recesso della Turchia dalla Convenzione mina la libertà di tutte le donne. Occorre, pertanto, continuare a mobilitarci per manifestare pacificamente contro questa deprecabile decisione.

Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna

- Casa delle donne per non subire violenza - Bologna
- Sos Donna – Bologna
- Udi - Bologna
- Vivere Donna - Carpi
- SOS Donna ODV - Faenza
- Centro Donna Giustizia - Ferrara
- Trama di Terre - Imola
- Demetra Donne in aiuto Onlus - Lugo
- Casa delle donne contro la violenza - Modena
- Centro Antiviolenza Onlus - Parma
- La Città delle Donne - Piacenza
- Linea Rosa Onlus - Ravenna
- Nondasola - Reggio Emilia
- Rompi il silenzio Onlus - Rimini
- PerLeDonne - Imola

Referenti per la stampa:

Cristina Magnani
Consigliera del Coordinamento dei centri antiviolenza
dell'Emilia-Romagna
Cell.: +39 3202588272